

## Governo nuovo, problemi vecchi



*Riprende a pieno ritmo l'attività dello Spi in tutti i territori. Il 23 settembre scorso la segreteria regionale ha presentato il suo piano di lavoro per i prossimi quattro anni. È anche ripreso unitariamente con Fnp e Uilp il confronto con Regione Lombardia. Tra ottobre e novembre lo Spi terrà assemblee con i suoi iscritti in tutte le sue leghe.*

Valerio Zanolla a pagina 3

## Il custode sociale

*Assistenza: si sperimenta una nuova figura*

Ettore Armanasco

L'obiettivo – che ci trova impegnati come sindacato dei pensionati – di poter realizzare il diritto di invecchiare a casa propria, almeno fino a quando ve ne sono le condizioni, ha bisogno non solamente di un rafforzamento della rete dei servizi oggi esistente di assistenza domiciliare, ma anche della sperimentazione e introduzione di nuove figure che la rendano più adeguata e qualificata. Oggi la situazione dei servizi socio-sanitari, lo abbiamo più volte sottolineato, è estremamente delicata: negli incontri avuti con Ats della montagna è stata riconosciuta la grande difficoltà anche solamente per ricoprire i posti dei

medici di medicina generale che si rendono vacanti in provincia. Oltre a questo, si registra una preoccupante carenza di infermieri, in particolare nelle Rsa dove i trattamenti economici sono inferiori, per non parlare

degli specialisti negli ospedali, sempre più difficili da reperire. Come si può pensare di rispondere alle sfide dell'invecchiamento in queste condizioni, è una buona domanda per chi ci governa, a partire dalla Regione

Lombardia, domanda che non trova risposte. Forse in Regione sono troppo impegnati nella propaganda per procurarsi consensi immediati, certo non ad affrontare i problemi dei grandi cambiamenti in corso, tra i quali rientra il continuo invecchiamento della popolazione. Una buona notizia, tornando alla nostra realtà locale, è l'apertura a Chiavenna di un corso per formare i primi trenta infermieri di famiglia, una delle nuove figure di cui abbiamo parlato negli scorsi numeri del nostro giornale. Accanto all'infermiere di famiglia si sta in questi mesi riflettendo, in particolare all'interno del Tavolo

(Continua a pagina 2)



Numero 5  
Ottobre 2019

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**L'Auser di Bormio  
si potenzia**

A pagina 2

**Valmalenco:  
comune unico  
o marcia  
del gambero?**

A pagina 2

**Rete territoriale  
di ricovero gratuita  
dopo la dimissione  
ospedaliera**

A pagina 4

**Violenza:  
la famiglia luogo  
pericoloso?**

A pagina 4

**Quota 100  
e incumulabilità**

A pagina 5

**Campagna Red 2019**

A pagina 5

**I campi  
della legalità**

A pagina 7

**Insieme  
alla scoperta  
dei pesci  
delle nostre acque**

A pagina 7

**In memoria  
di Giulio Spini**

A pagina 8

# L'Auser di Bormio si potenzia

Daniela Valcepina

Anche nel territorio di Bormio e Alta Valtellina i volontari dell'Auser sono impegnati per migliorare la qualità della vita dei nostri anziani, sostenendone le fragilità e cercando di aiutarli nelle relazioni sociali e nell'integrazione con i servizi sociali.

L'argomento è stato al centro della discussione il 12 Luglio scorso quando, in occasione del rinnovo dello Statuto, si è tenuta a Bormio una riunione a cui hanno partecipato, oltre al direttivo, anche diversi volontari.

L'Auser, a Bormio, si occupa prevalentemente del trasporto sociale. L'area di interesse riguarda non solo l'intera Valtellina, ma, su richiesta, le prestazioni si svolgono anche fuori provincia.

I nostri volontari non svolgono una semplice mansione di autisti e di accompagnatori, ma ognuno di loro ci mette impegno e, soprattutto, umanità.

Le persone che si rivolgono ad Auser si trovano in situazioni di particolare necessità, sono persone che per la maggior parte devono raggiungere strutture ospedaliere per sottoporsi a cure di radioterapia o chemioterapia.

Nell'anno 2018 Auser di Bormio ha potuto acquistare un nuovo mezzo, messo

subito a disposizione degli utenti. Il nuovo mezzo a disposizione permetterà all'Auser di ampliare i servizi di sostegno rivolti a chi, senza averne possibilità proprie, ha bisogno di spostarsi per effettuare visite specialistiche e si affiancherà al servizio effettuato con il mezzo adibito al trasporto dei disabili con carrozzella, attività che l'Auser svolge in collaborazione con la Cooperativa Stella Alpina.

Anche nel corso della riunione di Luglio si è percepito come i volontari Auser si sentano coinvolti nelle attività che svolgono e siano animati da un forte senso di solidarietà verso coloro che sono meno fortunati nella vita. I volontari dell'Auser ci mettono proprio il cuore nelle loro attività; non sono soli autisti che trasportano ammalati, diventano persone amiche a cui raccontare i propri guai, il decorso della propria malattia, le disfunzioni e i cambiamenti che gli utenti trovano nei servizi e questo li fa sentire meno soli.

Spesso gli ammalati, soprattutto quando la malattia non è di quelle leggere, provano quasi un senso di vergogna per la loro condizione e tendono a chiu-

dersi in se stessi. In questi momenti, trovare una voce amica, aver la consapevolezza che altri hanno gli stessi problemi, sapere che c'è chi ti da una mano e lo

lavorativa, avevano svolto la professione di infermiera, il servizio offerto dall'Auser ha acquisito un valore aggiunto in materia di sicurezza e di tranquil-

sempre maggiore del volontariato del terzo settore.

L'Auser non vuole certo sostituirsi ai servizi socio-sanitari pubblici, dei quali rivendica, anzi, un poten-



Volontari Auser di Bormio con il nuovo automezzo

fa con il sorriso, aiuta ad essere un po' più sereni.

L'Auser di Bormio può contare su trentasette volontari ed effettua, di media, centosessanta viaggi all'anno.

Nel 2018 i chilometri effettuati per i trasporti sono stati oltre 30mila e oggi, con l'arrivo di nuove volontarie che, nella loro vita

lità per gli ammalati che sono trasportati sui mezzi dell'Associazione.

Anche nell'Alta Valtellina, si registra un continuo incremento della popolazione anziana, di persone non autosufficienti e contemporaneamente un preoccupante deterioramento della rete dei servizi pubblici, per questo assistiamo a un utilizzo

ziamento, ma nel proprio ruolo di associazione di volontariato si ripropone di esserci al meglio, e già ora l'Auser di Bormio è una importante realtà e una concreta garanzia a cui poter rivolgersi nei momenti di bisogno.

Un grande grazie, quindi, a tutte le volontarie e i volontari dell'Auser di Bormio. ■

## Dalla Prima...

### Il custode sociale

Io sulla condizione degli anziani di Bormio, anche su un progetto atto a introdurre, iniziando con una sperimentazione, i *Custodi sociali* sul territorio. Non si tratta di una figura di tipo sanitario, anzi: il custode sociale deve rappresentare un supporto 'leggero' ma certo prezioso per gli anziani e le loro famiglie. In sintesi, si pensa a operatori capaci di sostenere la famiglia, o l'anziano solo, e a orientarli verso le soluzioni di domiciliarità che risultano più idonee in quel contesto. Questo passa attraverso l'ascolto, la consulenza, il sollievo anche nelle piccole cose. In questo modo si può supportare la famiglia nella scelta di percorsi di assistenza e di cura, si concorre all'integrazione dei servizi, si possono costruire nuove azioni di lavoro sociale nella comunità facendo sentire gli anziani meno soli. Come è stato un po' poeticamente descritto il Custode sociale è una specie di "sentinella che veglia sull'umano prima che giunga la notte". Potrà funzionare? Negli anni passati qualche sperimentazione è stata iniziata, in particolare a Sondrio, attraverso cooperative sociali, senza vedere però il necessario impegno delle istituzioni. Oggi è necessario un salto di qualità, in termini di progettualità, di investimenti, di verifica dei risultati, di riconoscimento del ruolo. Noi siamo impegnati affinché questo avvenga e che il progetto che si avvierà a Bormio si possa estendere, con gli opportuni adattamenti suggeriti dalla conoscenza dei territori, a tutta la provincia. ■

## Valmalenco: comune unico o marcia del gambero?

Ettore Armanasco

La direzione di marcia della nostra rete dei Comuni sembra imitare quella dei gamberi, che camminano all'indietro. Questo viene da pensare apprendendo che anche l'unica Unione dei Comuni rimasta in piedi in provincia quella della Valmalenco, viene messa in discussione dalla miopia degli amministratori locali. Una delibera adottata dalla giunta comunale di Chiesa Valmalenco il 19 agosto ha, infatti, dato il via a una consulenza per valutare costi e benefici attuali dell'Unione, che nelle intenzioni del sindaco Renata Petrella potrebbe condurre a una

uscita unilaterale dello stesso Comune. Un segnale molto negativo, questo, per chi ha lavorato per formare l'Unione in un'ottica di fusione e che oggi sottolinea, come ha fatto l'ex sindaco di Chiesa Miriam Longhini, che andrebbero sprecati venti anni di lavoro, e come noi pensa che la strada da seguire sia esattamente quella opposta, vale a dire lavorare per giungere in tempi brevi al Comune unico, nell'interesse dei cittadini della valle. Si tratta di una questione che va oltre la dimensione locale: se si dovesse liquidare anche questa unione dei Comuni,

il segnale sarebbe che l'aggregazione non serve, anzi è costosa. Bisogna essere chiari, in proposito: se si mantengono comunque i singoli comuni si mantengono anche tutti gli obblighi burocratici che ad un comune sono legati, basti pensare ai bilanci. Se si avanza giungendo alla fusione, si gode di una enorme semplificazione, si ottengono consistenti incentivi nei trasferimenti dei fondi statali, si possono riorganizzare i servizi. Questo è il vero quesito da porsi, se non si vogliono prendere in giro i cittadini e non ci si vuole nascondere dietro agli alibi. ■

# Governo nuovo, problemi vecchi

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Nessuno di noi a Luglio avrebbe mai pensato che nel giro di un mese nel nostro paese si sarebbe aperta una nuova fase politica di governo.

La fine dell'esperienza dell'alleanza giallo-verde e la nascita di un nuovo governo Conte con il sostegno del Pd, del M5S e di Leu e poi dopo la formazione della nuova maggioranza addirittura la frattura nel Pd, che pare non avrà conseguenze sul nuovo governo ma sicuramente renderà il quadro politico ancora più incerto e instabile anche rispetto a quanto di precario avevamo prima delle vacanze.

Mi sono note le perplessità che molti iscritti e militanti della nostra organizzazione manifestano di fronte a questa svolta, dubbi che anche noi crediamo sia giusto mostrare. Crediamo però che non vada sottovalutato un punto, **si è per ora bloccata quella pericolosa deriva di destra, con caratteri razzisti e populistici**, portata avanti in primis dall'ex ministro degli interni. Una politica che conduceva il nostro paese fuori dal contesto europeo, con enormi danni per il sistema sociale ed economico italiano.

Il nuovo governo si è insediato e ha ottenuto la fiducia dei due rami del Parlamento. **Noi, come sempre,**

**misureremo il suo operato in modo autonomo, valutando i provvedimenti che saranno presi** e la congruità dei medesimi rispetto alle nostre richieste.

Proprio in questa ottica ai primi di settembre gli esecutivi nazionali di Spi, Fnp, Uilp hanno analizzato sia i 29 punti del programma di governo, sia le dichiarazioni rese dal presidente del consiglio nelle aule parlamentari all'atto della discussione della fiducia.

In modo unitario abbiamo espresso una forte insoddisfazione non avendo riscontrato precisi impegni sulle principali richieste contenute nella nostra piattaforma unitaria presentata nei mesi scorsi, che è stata alla base della grande manifestazione del 1° Giugno in Piazza San Giovanni a Roma. Una legge sulla non autosufficienza, impegni concreti sul tema della rivalutazione delle pensioni. Un progetto che tenga conto dei pensionati quando si parla di carico fiscale, che sappiamo essere per i pensionati più gravoso dei lavoratori dipendenti. Infine il tema della sanità, la riduzione delle liste di attesa e maggiori investimenti per la sanità pubblica.



La popolazione anziana rappresenta una importante quota di quella italiana, l'invecchiamento progressivo della medesima porta all'incremento di fenomeni quali la solitudine o la non autosufficienza, le pensioni perdono ogni anno il loro potere d'acquisto, mentre assistiamo a un decremento continuo delle prestazioni dei sistemi sanitari, sociali e assistenziali.

Di fronte a questa realtà non possiamo più attendere, **chiediamo risposte e provvedimenti concreti che diano delle soluzioni a questi problemi**, per queste ragioni continueremo la mobilitazione iniziata nei mesi scorsi in ogni ter-

ritorio, organizzeremo assemblee e presidi unitari per discutere con le persone anziane e anche con la popolazione tutta. Spiegheremo le nostre ragioni, chiederemo come abbiamo già fatto, di discutere con i rappresentanti del governo e se sarà necessario organizzeremo nel mese di novembre un presidio unitario dei tre sindacati pensionati anche a Roma.

Nessuno si illuda, abbiamo i capelli grigi, ma abbiamo le idee chiare e non ci fermeremo.

**Nel contempo la nostra attività è ripresa in ogni comprensorio della regione.** La segreteria regionale ha cominciato a presentare in questi giorni le linee programmatiche della sua attività da sviluppare in questo mandato congressuale, un programma che intendiamo sia partecipato e condiviso da tutte le strutture.

Abbiamo ripreso, unitamente alle confederazioni, un confronto serrato con la giunta regionale, sulle tematiche socio assistenziali e sanitarie, ora è venuto il tempo, dopo quello dei protocolli siglati in questi anni, delle misure concrete: dalla riduzione delle liste di attese nel sistema sanitario pubblico della riduzione

delle rette delle Rsa, al potenziamento dei servizi assistenziali dei quali gli anziani sono i maggiori fruitori in questa fase della loro esistenza che presenta sempre più fenomeni di fragilità.

Dedicheremo dei momenti di riflessione e di approfondimento a due tematiche: uno di carattere interno, nell'analisi della ricerca condotta dal nazionale sul ruolo delle leghe Spi, l'altra sul tema dell'autonomia regionale differenziata, su cui tanto si discute ma senza conoscere in modo esauriente tutti gli aspetti.

Fra poche settimane concluderemo con una bella iniziativa le celebrazioni dei 25 anni dei nostri Giochi di LiberEtà, **voglio qui ringraziare tutte le strutture e i nostri volontari che hanno reso possibile questi appuntamenti, con particolare riferimento a quelli dei progetti di coesione sociale.**

Gli appuntamenti e il lavoro da svolgere nei prossimi mesi rappresenteranno un forte impegno per tutte le strutture della nostra organizzazione, ma sono convinto che come sempre sapremo essere all'altezza delle aspettative, per cui riprendiamo il cammino risolvendo un slogan molto caro ai molti nostri iscritti e militanti: *al lavoro e alla lotta.* ■

## Veneziani: capacità innovativa e direzione gentile

“A me lo Spi ha quasi salvato la vita, l'Auser me l'ha resa felice”, era la battuta con cui Sergio Veneziani – scomparso lo scorso 20

agosto – sintetizzava la sua esperienza nel sindacato dei pensionati guidato dal 1992 al 1998 e poi nell'Auser di cui è stato presiden-

te fino al 2013.

Partito da un incarico in Cgil a Castel San Giovanni Veneziani è stato segretario generale di importanti categorie come i tessili e i chimici, oltre che aggiunto della Cgil Lombardia. Incarichi che ha sempre ricoperto con passione e infondendo idee nuove. Con Veneziani lo Spi Lombardia ha cambiato volto: “la prima cosa che mi ha particolarmente colpito dello Spi è che si poteva ragionare e uscire dagli schemi rispetto all'attività, alla vita, alla cultura, al modo di lavorare delle tradizionali categorie. Lì si comprendeva davvero

che si trattava di una confederazione”, così ha raccontato nell'intervista raccolta in occasione della pubblicazione del libro *Noi, lo Spi*. E infatti con Veneziani si scommette sul territorio, si dà l'avvio a un'organizzazione basata sulle leghe e non solo per offrire servizi utili ai pensionati ma anche per fare negoziazione. Nasce poi l'idea di un'area dedicata al benessere, ovvero al tempo liberato che i pensionati hanno e in cui possono finalmente dedicarsi alle proprie passioni. Nascono i Giochi d'Argento, poi diventati Giochi di LiberEtà. Ma Veneziani non fu solo un innovatore fu anche un dirigente sindacale dalle grandi

doti “intellettuali e umane, capace di una *direzione gentile*, di discutere, sdrammatizzare o inchiodarti con una sua sferzante battuta”, come ha ricordato nella sua orazione funebre Mauro Beschi che con Sergio ha condiviso non solo gli anni alla segreteria dei tessili lombardi ma anche una profonda amicizia. Veneziani aveva un'idea ben precisa di cosa volesse dire un'organizzazione sindacale: “non voleva dire comandare ma far crescere insieme, collegialmente, elaborazione e pratica sindacale”, ha ricordato ancora Beschi.

Un dirigente, ma soprattutto un uomo di cui sentiremo la mancanza. ■ *Er. Ard.*



# Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia e Beppe Gambarelli – Dipartimento Sanità e socio-sanitario Spi Lombardia

A distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della Riforma del servizio socio-sanitario Regionale, è stato avviato il percorso di riordino della rete dei servizi territoriali di ricovero e cura attraverso l'apertura dei PreSST (poliambulatori), dei POT (unità di diagnostica e con posti letto per malati più complessi) e delle Degenze di Comunità (piccole unità di ricovero gestite dai medici di base). Si sta provvedendo anche alla trasformazione di quei posti già attivati presso le Rsa e le Riabilitazioni. Il ricovero in queste strutture potrà avvenire dopo una dimissione ospedaliera per pazienti poco complessi che non possono essere mandati a casa o nel caso di pazienti anziani già a casa che hanno bisogno di cure assidue, difficilmente garantite a domi-

cilio. Per coloro che, dopo la dimissione dall'ospedale, per completare il processo di guarigione necessitano di cure più complesse verranno attivate unità di offerta che prenderanno il nome di "degenze di transizione avanzate". La realizzazione di tale rete territoriale di servizi è un tassello fondamentale della Riforma della sanità regionale del 2015 e dovrebbe portare a compimento quell'integrazione tra ospedale e territorio e tra sanitario e socio-sanitario che come Spi abbiamo sempre auspicato.

Il confronto con l'assessorato al Welfare, iniziato nel gennaio 2019, è sfociato in un accordo, nel quale è previsto un percorso partecipato con le OO.SS. non solo a livello regionale, ma anche locale con le Ats territoria-

li, durante tutta la fase di analisi dei bisogni per la realizzazione di una rete di strutture e posti letto distribuiti in maniera omogenea sul territorio.

Punti qualificanti dell'accordo sono:

- l'individuazione nelle Asst (ex aziende ospedaliere) o in enti del sistema strettamente collegati, di punti unici di accesso dove dovranno essere collocati tutti i servizi utili alla dimissione della persona;
- prenderanno il nome di Centri servizi/Centrali per la continuità assistenziale che avranno il compito di effettuare una valutazione (multidimensionale) del paziente ossia valutarne la situazione di salute ma anche le condizioni di vita (pazienti soli) e la possibilità di essere curato a domicilio;

• sarà compito del punto unico di accesso individuare, sulla base della complessità della cura del paziente, e fin dal momento del ricovero, quale possa essere la struttura più idonea che lo possa accoglierlo dopo le dimissioni dall'ospedale;

• i successivi momenti di confronto tra Regione Lombardia e OO.SS. (organizzazioni sindacali) saranno anche finalizzati a valutare gli effetti dei provvedimenti adottati.

Come Spi ci sentiamo fortemente impegnati in questo delicato passaggio di riordino della rete di degenze di transizione che incide direttamente sull'esigibilità del diritto alla salute per gli anziani e per tutti i cittadini più in generale, che spesso invece vengono lasciati soli nel momento in cui necessitano

di un ulteriore percorso di cura ed assistenza dopo il ricovero ospedaliero, oltre a doverne sostenere i costi. Per questo motivo ci siamo già attivati in tutti i territori affinché il confronto sia il più possibile concreto e costruttivo. La nostra presenza capillare sul territorio e lo stretto rapporto con i cittadini, anche attraverso la nostra rete degli sportelli sociali ci consentiranno di dare un contributo competente e responsabile alla discussione. Certo, siamo perfettamente consapevoli di tutte le problematiche già esistenti nei territori e di quelle che sorgeranno, a partire dalle risorse necessarie per attuare questo modello, che già abbiamo chiesto alla Regione di finanziare. Comunque faremo la nostra parte fino in fondo. ■

## Violenza: la famiglia un luogo pericoloso?

La famiglia è il luogo più pericoloso per le donne. È la conclusione a cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita nel 2017 dal Senato. Il 51 per cento delle donne separate o divorziate ha subito violenze fisiche o sessuali contro il 31,5 per cento delle altre e si ha violenza psicologica dall'attuale partner nel 35 per cento e da ex partner nel 54 per cento dei casi.

Questi sono solo alcuni dati, e le cronache della scorsa estate non hanno offerto un giorno di requie.

Non solo, nelle loro dinamiche i femminicidi dimostrano sempre più di essere crimini prevedibili e prevenibili e non dei raptus improvvisi, come molto spesso vengono descritti a caldo nelle cronache giornalistiche.

L'Italia negli ultimi anni si è data una serie di strumenti, anche penali, per cercare di affrontare quella che sembra sempre un'emergenza, ma il grande problema di fondo è culturale. La maggior consapevolezza delle donne, la loro ricerca di autonomia e libertà scate-

na una reazione violenta in quegli uomini che hanno un comportamento ispirato al desiderio di dominio e possesso sulla donna. L'Italia è stata, e per molti versi lo è ancora, una società fortemente patriarcale e questo modello, anche a livello inconscio, è dominante.

È, quindi, particolarmente importante avviare una profonda riflessione che investa anche e soprattutto gli uomini ed è partendo da questo dato di fatto che lo Spi Lombardia ha voluto organizzare, anticipando di qualche giorno la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il convegno *La violenza contro le donne: la famiglia luogo pericoloso?* che si terrà lunedì 11 novembre presso il Centro congressi le Stelline, sala

Manzoni, in corso Magenta a Milano. Ospiti il magistrato **Fabio Roia**, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, **Isabella Merzago**, presidente della Società italiana di criminologia, **Lucia Annibaldi**, avvocatessa e deputata, **Manuela Ulivi**, avvocatessa e presidente delle case delle donne maltrattate di Milano, **Silvia Piani**, assessora alle Politiche per la famiglia, genitorialità e parità opportunità regione Lombardia. Dopo il saluto del segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ad aprire i lavori sarà **Merida Madeo** mentre **Federica Trapletti** modererà l'incontro. Al segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**, l'arduo compito di concludere i lavori! ■ *Er. Ard.*



## Legalità: continua il nostro impegno

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Anche quest'anno una numerosa delegazione degli Spi della Lombardia ha partecipato ai campi della legalità. È un momento di diffusa partecipazione delle nostre pensionate e pensionati che mettono a disposizione il loro tempo e lavoro per contribuire attivamente alle attività che si svolgono nei luoghi che la magistratura ha sottratto alle famiglie mafiose, utilizzando la legge Rognoni-La Torre con la quale, per la prima volta in Italia, si colpisce pesantemente la criminalità in quello che è il suo potere economico. Questi stessi beni confiscati sono stati dati in gestione alle associazioni che rispondono ai requisiti che la legge richiede, tra queste Libera e Arci. In estate sono centinaia le persone fra lavoratori, pensionati, studenti che lavorano come volontari per far sì che questi luoghi possano continuare a vivere nella legalità ed essere, al tempo stesso, la dimostrazione che è possibile un percorso di sottrazione e valorizzazione di questi beni per scopi utili alla collettività. Hanno partecipato delegazioni da Brescia, Milano, Sondrio, Lodi, Como: sono stati a Polistena, a Scafati, a Isola del Piano e poi a Cisliano, alle porte di Milano.

I nostri volontari condividono questi progetti con persone provenienti da molti luoghi del nostro Paese, costruendo così relazioni importanti e durature anche attraverso momenti formativi e di conoscenza.

Inoltre i comprensori dello Spi, durante l'anno, continuano a lavorare con gli studenti delle scuole superiori per coinvolgerli in giornate di formazione alla legalità – come accade a Cremona e Lodi – accompagnandoli in questi luoghi che, anche, in Lombardia sono ormai numerosi. Basti ricordare che la nostra regione è oggi quella in cui più numerose sono le attività e i luoghi – case, aziende, ecc – sottratte alle famiglie mafiose che spesso hanno trovato e trovano terreno fertile per costruire illegalmente le loro fortune anche qui.

Lo Spi nazionale fornisce da anni anche un'apposita formazione ai volontari affinché la partecipazione sia sempre più consapevole e per trasmettere alle nuove generazioni conoscenze e valori che possano essere terreno fertile per un'educazione alla legalità e alla lotta contro tutte le mafie. ■

# Pensione Quota 100: cumulo con i redditi

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Per conseguire la pensione anticipata Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente e la prestazione non è cumulabile con nessun reddito derivante da lavoro dipendente.

Unica eccezione è la possibile cumulabilità della pensione quota 100 con i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma occasionale.

La circolare Inps, infatti, conferma che: "La pensione è cumulabile con i redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. Il superamento del menzionato limite di importo determina l'incumulabilità della pensione con il reddito da lavoro.

Ai fini della verifica del superamento di detto limite

di importo rileva il reddito annuo derivante dallo svolgimento di lavoro autonomo occasionale, compreso, pertanto, quello riconducibile all'attività svolta nei mesi dell'anno precedenti la decorrenza della pensione e/o successivi al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia".

Per quanto riguarda i redditi derivanti da attività lavorativa diversa da quella autonoma occasionale viene precisato che "Tali redditi rilevano ai fini dell'incumulabilità della pensione nel periodo compreso tra la data di decorrenza del trattamento pensionistico e la data di compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia, a condizione che gli stessi siano riconducibili ad attività lavorativa svolta nel medesimo periodo".

L'ulteriore precisazione è

che: "I redditi da lavoro autonomo e d'impresa rilevano al lordo delle ritenute erariali ed al netto dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Istituto per costituire la propria posizione previdenziale".

Sono da considerare redditi da lavoro autonomo quelli comunque ricollegabili a un'attività lavorativa svolta senza vincolo di subordinazione, indipendentemente dalle modalità di dichiarazione a fini fiscali.

Un'ulteriore precisazione fatta successivamente dall'Inps è che "anche le prestazioni di lavoro autonomo occasionale, retribuite con il Libretto Famiglia oppure con il Contratto di Prestazione Occasionale (ex voucher) sono da ritenersi incompatibili con la percezione della pensione Quota 100". ■

# Infortunati domestici

L'Inail informa che il **15 ottobre 2019 scade il termine per effettuare il pagamento dell'integrazione di 11,09 euro** relativo all'importo annuale della polizza obbligatoria dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Nella lettera inviata agli assicurati che a inizio anno hanno versato i 12,91 euro per il rinnovo dell'iscrizione, l'Inail ricorda che il nuovo premio annuale stabilito dall'ultima legge di bilancio è fissato in 24 euro annue ed è accompagnato da un'estensione della platea dei soggetti obbligati alla tutela assicurativa, che ora si applica alle persone con età tra i 18 e i 67 anni, (anziché 65) e da un significativo ampliamento delle prestazioni garantite.

**Requisiti soggettivi:** l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico è **obbligatoria** per chi possiede queste caratteristiche:

- ha un'età compresa tra i 18 e (a decorrere dal 1° gennaio 2019) i 67 anni compiuti,
- svolge il lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa,
- non ha in essere alcun tipo di rapporto di lavoro,
- presta lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo.

In base ai requisiti assicurativi indicati, **hanno obbligo assicurativo:**

- gli studenti anche se studiano e dimorano in una località diversa dalla città di residenza e che si occupano dell'ambiente in cui abitano,
- tutti coloro che, avendo già compiuto i 18 anni, lavorano esclusivamente in casa per la cura dei componenti della famiglia (ad esempio ragazzi e ragazze in attesa di prima occupazione),
- i titolari di pensione che non hanno superato i 67 anni,
- i lavoratori in stato di disoccupazione o in cassa integrazione guadagni,
- i cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione,
- i soggetti che svolgono un'attività lavorativa che non copre l'intero anno (lavoratori stagionali, lavoratori temporanei, lavoratori a tempo determinato); l'assicurazione, in questo caso, deve ricoprire solo i periodi in cui non è svolta attività lavorativa. Tuttavia, il premio assicurativo non è frazionabile e la quota va versata per intero, anche se la copertura assicurativa è valida solo nei periodi in cui non è svolta altra attività lavorativa. La normativa Inail specifica anche chi è esonerato dal pagamento del premio, quale sia l'ambito applicativo dell'assicurazione. **Vi invitiamo a rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi per avere informazioni più dettagliate.** ■ G. B. Ricci



# Campagna Red 2019 e dichiarazioni di responsabilità

Roberto Bonifacio – Caaf Cgil Lombardia

Nel mese di settembre partirà la nuova campagna Red/Invciv 2019 (per l'anno reddito 2018) e Campagna Solleciti Red/Invciv 2018 (anno reddito 2017) rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali.

Come negli anni precedenti l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf.

L'Inps invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla

compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di Responsabilità.

I **soggetti obbligati** alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;
- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei

redditi (modello 730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;

- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2019;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano

la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. In particolare, per la Campagna ordinaria 2019 le comunicazioni riguarderanno:

- i **modelli Ac As/Ps** per i titolari di pensione sociale/ assegno sociale.

Mentre per la Campagna Solleciti 2018 le comunicazioni riguarderanno:

- **modelli Icric** per gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza (dati relativi al 2017);
  - **modelli Iclav** per gli invalidi civili parziali titolari di assegno mensile (dati relativi al 2017).
- Tutti i pensionati tenuti alla compilazione della Dichiarazione Reddittuale (Red) o della Dichiarazione di Responsabilità (Invciv) dovranno rivolgersi al Caaf entro e non oltre la fine del mese di febbraio 2020. ■

# Giochi di Liberetà: a Gallarate le finali dei concorsi artistici

“Farci pensare è il più bel regalo che potete farci”, così Valerio Zanolla ha concluso il suo saluto a tutti i partecipanti ai concorsi artistici della XXV edizione dei Giochi di Liberetà, le cui finali regionali si sono tenute lo scorso 19 settembre al Teatro Popolare di Gallarate.



“Un’iniziativa importante – aveva detto prima – un’opportunità per tanti pensionati di sconfiggere la solitudine, partecipare a momenti di socializzazione. Ma non solo, la giornata di oggi testimonia come la cultura sia di casa nel nostro sindacato, mentre il luogo che abbiamo scelto ci ricorda come la Cgil, le Camere del lavoro abbiamo sempre considerato la cul-

tura, l’istruzione uno degli strumenti di emancipazione dei lavoratori”. Zanolla ha anche ripercorso la storia del Teatro Popolare come del resto ha fatto, in chiusura di mattinata Umberto Colombo, segretario generale della camera del lavoro di Varese.

Le poesie e i racconti sono stati i protagonisti della mattinata: Umberto Banti,

attore, ha con intensità dato vita alle opere premiate mentre Stefano Zaninello lo accompagnava alla chitarra.

Parlando della forza e dell’importanza della parola Merida Madeo, a cui è stata affidata la conduzione della giornata, ha sottolineato come

“in queste poesie e racconti abbiamo ritrovato il gusto del dire, dell’esprimere con parole proprie sentimenti, speranze, ricordi, sogni. Non c’è un’età per scrivere e voi ce lo dimostrate”. Prima della pausa per il buffet e per permettere alla giuria popolare di esprimere le sue preferenze su quadri e foto-

grafie, hanno portato il loro saluto anche Pietro Losio, presidente Auser Gallarate, e Dino Zampieri, segretario generale Spi Varese.

Sul numero di *Nuovi Argomenti* dedicato all’Area Benessere troverete ampi servizi sui Giochi e i nomi di tutti vincitori delle varie sezioni. ■

## La crociera: una scelta vincente

Pietro Giudice – Coordinatore Area Benessere Spi Lombardia

Quando si è deciso di organizzare una crociera per il XXV dei Giochi di Liberetà alcune paure, perplessità e dubbi c’erano in tutti noi, le novità spaventano. Ma noi siamo lo Spi: un’organizzazione invidiata da tutti e i risultati lo hanno dimostrato.

Dubbi superati, viste le adesioni frutto dell’enorme impegno dei nostri compagni nei vari territori; abbiamo avuto, addirittura, decine e decine di adesioni da parte di persone che lo Spi non aveva mai intercettato prima. Una riflessione che dovremo fare tutti insieme, al ritorno dalla crociera, sarà dunque relativa al come dare continuità al rapporto con queste persone.

In questi mesi in cui la crociera è diventata la nostra priorità, abbiamo visto crescere l’interesse e la partecipazione in tutto il territorio lombardo.

Per noi i Giochi sono diventati il cuore della nostra attività, con l’iniziativa a cui teniamo più di altre: l’1+1 = 3, le cui finali quest’anno sono state fatte a Cremona con un grande successo di partecipazione sia dei ragazzi diversamente abili che di volontari e simpatizzanti. Colgo l’occasione per ringraziare nuovamente i compagni e le compagne di Cremona per la loro disponibilità. L’iniziativa è stata apprezzata da tutti, al punto che già altri territori si sono resi disponibili a ospitare le finali del 2020. Noi pensiamo che lo star bene da soli non ci basta, preferiamo che tutti stiano bene e lo dimostriamo con centinaia di volontari impegnati per tutto l’anno nel programmare i Giochi nei propri territori. Lo Spi è per l’inclusione, contraria all’individualismo e al qualunquismo, e la strada che stimo percorrendo è quella giusta. Ce lo dicono i numeri, oltre alla continua capacità di rinnovarci: infatti con la crociera abbiamo intercettato tanti pensionati nuovi ma è solo l’inizio di un percorso in cui dovremo cercare altre strade per parlare e far conoscere cosa lo Spi fa nei vari territori, pubblicizzando maggiormente il nostro lavoro. ■



Valerio Zanolla



Merida Madeo

## Mimmo Lucano è tornato a Riace

I primi giorni di settembre Mimmo Lucano è potuto tornare a casa, a Riace, e abbracciare il padre malato di leucemia e aggravatosi durante i mesi estivi. Il rientro è stato possibile, dopo quasi undici mesi, perché il Tribunale di Locri ha accolto la richiesta di revoca del divieto di dimora presentata dagli avvocati difensori Andrea Daqua e Antonio Mazzoni.

Come raccontato nei numeri precedenti di *Spi Insieme* (n. 2 febbraio e n. 3 aprile 2019) Lucano, accusato di irregolarità nella gestione del modello di Riace e negli appalti per la raccolta della differenziata, era stato messo prima ai domiciliari

poi, revocati questi, era stato disposto per lui il divieto di dimora a Riace. Il 28 febbraio scorso la Corte di Cassazione aveva sì rinviato a giudizio Lucano ma aveva anche smontato alcuni dei principali capi di accusa. Il processo, ancora in corso, è poi iniziato l’11 giugno.

In pretura a Locri sono ancora convinti che il modello Riace abbia nascosto un vero e proprio sistema criminale di cui l’ex sindaco era il capo, ma soprattutto pensano che potrebbe commettere gli stessi reati per cui è stato allontanato, anche grazie alla sua influenza politica. Eppure le scorse elezioni amministrative hanno visto un

cambiamento nell’amministrazione (oggi di segno opposto), Lucano non è entrato in consiglio comunale, la sua lista è arrivata terza. Certo non se la passa bene nemmeno l’attuale sindaco Antonio Trifoli che, secondo un parere del Viminale dello scorso 24 settembre, non poteva né candidarsi né essere eletto. Infatti, secondo il testo unico



delle leggi sull’ordinamento degli enti locali dell’agosto 2000, i dipendenti di un ente locale non possono candidarsi per l’amministrazione per cui lavorano, a meno che non vadano in aspettativa retribuita ma possono farlo solo se assunti con contratto a tempo indeterminato. Né possono candidarsi i vigili urbani, specifica ancora il



Testo. Trifoli, non solo era inquadrato come ispettore della sicurezza, ma il giorno in cui ha presentato la sua lista, il 26 aprile scorso, ha chiesto e ottenuto una pausa non retribuita dal lavoro e una volta divenuto sindaco, il 30 maggio, si è autoassegnato un’aspettativa non retribuita fino a fine mandato: una procedura fuori legge.

L’ultima mossa di Trifoli è stata quella di togliere tutti i cartelli stradali che davano il benvenuto nel paese dell’accoglienza per sostituirli con un enorme pannello che definisce Riace “il paese dei santi medici e martiri Cosimo e Damiano”. Non commentiamo. ■ *Er. Ard.*

# I campi della legalità

Alberto Montani

I Comuni interessati al recupero di beni confiscati alle mafie sono diventati quarantuno e tra essi non vi sono più, da tempo, solo Comuni meridionali, ma anche Comuni del Nord, persino della evoluta e ricca Lombardia (Milano, Lecco, Bergamo), a conferma che la mafia si sta modernizzando e cerca di infiltrarsi ovunque. Tra i beni confiscati vi sono certamente terreni, ma anche palazzi, ville, alberghi, bar, pizzerie. I terreni confiscati vengono recuperati e lavorati in biologico da cooperative associate a Libera e Arci, mentre per i beni immobili è necessario attendere l'esito dei processi prima di definire la loro destinazione.

In termini di cifre parliamo di risorse ingentissime: il valore dei terreni confiscati nel 2015 ammontava a oltre 2,6 miliardi di Euro, oltre 4 nel 2016 e oltre 3 nel 2017. Il valore degli immobili è quasi il doppio delle cifre indicate.

Da diversi anni Spi-Cgil presta la propria opera nel fornire, tramite i propri volontari, un aiuto alle cooperative a cui sono assegnati terreni confiscati alla mafia. Si tratta, quasi sempre, tramite un duro lavoro di diserbo e piantumazione dei coltivi, di rendere produttivi

terreni incolti e abbandonati da anni e di farlo in modo tale da creare le condizioni perché le cooperative locali a cui sono stati assegnati i terreni possano decollare e diventare fonte di lavoro e



di reddito, sottraendo così i giovani di quelle zone al ricatto mafioso.

I volontari dello Spi, in genere, vengono affiancati da giovani volontari (poco più che ragazzi) di diverse associazioni che scelgono di destinare a questo nobile scopo parte del proprio tempo e delle proprie vacanze.

Sono quasi duecentocinquanta i pensionati che offrono ogni anno il loro contributo di lavoro volontario ai campi della legalità e a questi si aggiungono circa quattromila ragazzi, suddivisi per squadre e coordinati, nelle attività lavorative, dagli anziani. Le squadre

sono composte, in genere, da venti-venticinque ragazzi e due-tre adulti. Questo felice incontro intergenerazionale produce non solo positivi risultati pratici (il lavoro che viene ultimato),

ma è anche l'occasione per mettere in contatto generazioni diverse, che imparano così a conoscersi ed a capirsi.

La positiva esperienza si è ripetuta anche quest'anno. Giorgio, Alberto e Luigi sono i tre pensionati dello Spi di Sondrio che, affiancati da una quindicina di giovani bergamaschi, hanno lavorato al recupero dei terreni confiscati, in provincia di Reggio Calabria, alla famiglia dei Piromalli, una famiglia legata alla Ndrangheta.

Il lavoro svolto è consistito, con il supporto logistico dello Spi di Reggio Calabria

e Gioia Tauro, nella pulitura e nel recupero di un vasto campo di kiwi e di uno coltivato a peperoncino.

Il campo di kiwi, in verità, era già stato recuperato tre anni fa, ma era stato devastato da 'ignoti' (?) che avevano rubato duemila piante, oggi sostituite grazie a un gesto di generosità di una persona di Ravenna.

Il lavoro, per via della temperatura torrida (40° medi) si svolgeva dalle 7 del mattino a mezzogiorno. Il pomeriggio è sempre stato destinato a momenti formativi: incontri e discussione con i responsabili della Coop la Valle del Marro, l'azienda che gestisce tutti i lavori agricoli della piana di Gioia Tauro; con Emergency, la cui presenza sopperisce alle grosse carenze sanitarie della zona, soprattutto nei confronti dei tanti emigrati utilizzati nei campi, reclutati dal caporalato, per pochi euro al giorno; con la Flai-Cgil, che ha illustrato l'estrema difficoltà che ha il sindacato nel tutelare adeguatamente i lavoratori in quelle zone.

Molto toccanti, poi, gli incontri delle vittime della mafia. Ad esempio il giornalista Michele Albanese, che vive sotto scorta 24 ore su 24. Le tante denunce da lui fatte, negli anni, sui quoti-

diani locali gli costa questa sorta di prigionia, anche se lui rivendica la sua libertà assoluta scrivendo la verità sugli intrighi tra mafia e politica.

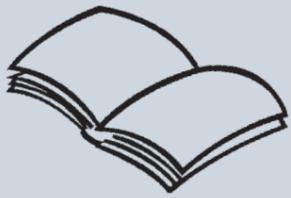
Molto toccante, poi, la testimonianza di Matteo Luzzza fratello di Pino ucciso a 22 anni per la sola colpa di essersi innamorato della ragazza sbagliata (era stata scelta da un parente di lei, mafioso, per il figlio del capo mafia della zona). L'assassino di Pino aveva compiuto il suo cruento gesto (aveva soli 17 anni al momento del delitto) come 'battesimo' richiestogli dalla mafia per entrare a far parte delle proprie fila. Qualche anno dopo l'omicida, pentito, chiese d'incontrare il fratello dell'uomo che aveva ucciso chiedendogli perdono. Si torna, dai campi della legalità, con un bagaglio di esperienze umane in più e con la rinnovata voglia di continuare nell'impegno a modificare le tante cose che non vanno nel nostro paese, ma anche con la consapevolezza che sconfiggere la mafia è parte integrante della nostra battaglia per la libertà, il diritto a un lavoro onesto, una società più giusta e più sicura dove nessuno debba piegare il capo alle prepotenze del capo-bastone di turno. ■

## Insieme alla scoperta dei pesci delle nostre acque

Ci sono momenti che riescono a unire realtà diverse e a regalare il piacere di scoprire il nostro territorio. Uno di questi è la visita guidata al centro ittico di Faedo, che giovedì 18 luglio ha visto lo Spi di Sondrio e gli ospiti del centro diurno per disabili recarsi assieme a quello che sta diventando, con i suoi nuovi acquari, il fiume artificiale e il percorso didattico, una vera e propria attrazione. Accompagnati da una guida esperta quale il vicecomandante delle guardie dell'Unione pesca, il gruppo ha potuto compiere un vero e proprio viaggio per conoscere la vita dei pesci che popolano le acque di torrenti, fiumi e laghi alpini della provincia, dalla nascita fino alla piena maturità.

La curiosità e lo stupore erano leggibili sui volti dei partecipanti: dopo avere visitato le diverse vasche che ospitano gli allevamenti che servono per il ripopolamento dei corsi d'acqua, i momenti più emozionanti sono stati quelli vissuti davanti ai bellissimi, grandi acquari. Qui sono riprodotti gli ambienti acquatici tipici del nostro territorio, quali il lago alpino, con il salmerino alpino e la sanguinerola, il torrente di montagna, con le sue trote fario, il fiume di fondovalle, che ospita trote marmorate, temoli e vaironi, ed il lago del piano. Il tutto, ci è stato spiegato, rientra in un progetto denominato *La via dell'acqua e della conoscenza*. Per noi dello Spi la soddisfazione maggiore è quella di aver condiviso e potuto apprezzare la visita con i disabili del Centro. ■





Scampoli di Storia di Fausta Messa\*

## In memoria di Giulio Spini

Ha attraversato il “secolo breve” con lo spirito del filosofo che si fa strada tra inganni e mistificazioni, sorretto da tenace ottimismo nel trionfo della ragione (che è universale), anche quando personalmente subisce smacchi e incomprensioni. Nato a Campo Tartano il 1° maggio 1921, è dunque cresciuto nel ventennio fascista, ma la retorica della dittatura l’ha solo in parte condizionato, temperata e poi contrastata dalla forte educazione cattolica familiare e parrocchiale. Libertà di coscienza, responsabilità delle proprie azioni, centralità del più debole, fermezza e mansuetudine sono le idee portanti della sua educazione giovanile, incarnate nella figura di don Beniamino Stropeni, così ben delineata nel suo libro *Diario di un curato di montagna*. Sullo sfondo, la durezza della vita dei contadini di montagna, improntata a spirito di sacrificio e attaccamento alle tradizioni. Le vicende della vita porteranno poi Giulio, dopo il diploma magistrale, a compiere il servizio militare quando l’Italia è già entrata in guerra, fino al fatidico 8 settembre 1943, che lo sorprende ad Avellino, arruolato nel 555° Battaglione. Costiero Napoli. Riesce a sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi e rientra fortunatamente a Campo, dove matura la decisione di entrare nella Resistenza garibaldina, che nell’estate del 1944 è andata organizzandosi con la costituzione della 40/a brigata Matteotti. Diviene commissario politico, a fianco di Nicola (il comunista Dionisio Gambaruto),

con il quale non manca un franco e a volte aspro confronto sul tema della tattica partigiana. Spini vuole una Resistenza attiva e capace di coinvolgere le popolazioni, ma senza che queste vengano sottoposte a rischi e a inutili violenze. Dopo la grande rappresaglia dell’autunno ’44 e la ritirata in Svizzera delle formazioni garibaldine, Spini, col nome di battaglia di *Veziò*, collabora alla fondazione del Partito della Democrazia cristiana e si occupa della stesura del giornale “La Rinascita”, da cui lancia il programma politico della ricostruzione democratica del nostro paese. Dopo la Liberazione, accanto alle cure famigliari, la sua vita sarà caratterizzata da continuo studio e ricerca, da impegno nella vita politica attiva, nella scuola, nell’amministrazione pubblica, nel giornalismo, nella storiografia.

Mentre la famiglia si allietta della nascita di numerosi figli, dopo il matrimonio con l’amata Giulia, l’insegnante elementare (direttore didattico dal 1959) diviene segretario della Dc (dal 1947 al 1953, dal 1966 al 1969 e dal 1983 al 1986) e all’interno del partito mantiene quella scomoda linea di sinistra che lo vedrà apparentemente perdente, ma lo porterà a far crescere un nucleo di giovani che, nel corso degli anni, occuperanno le cariche istituzionali più importanti. Per un decennio, dal 1964 al 1975, è sindaco di Morbegno, dove ha modo di realizzare nella prassi quotidiana quell’idea di democrazia laica e inclusiva, in cui la maggioranza ha rispetto e

capacità di ascolto verso la minoranza, per la realizzazione del bene comune. Instancabile l’attività giornalistica, che vede Spini collaborare con numerose testate locali e nazionali e

di un osservatore acuto e implacabile delle malefatte della politica, in un durissimo ma leale scontro dialettico interno alla Dc e esterno nei confronti del Psi e del Pci. Sempre contro

lustre intellettuale valtellinese, che fu tra i fondatori dell’Istituto della Resistenza e primo presidente, dal 1984 al 1998.

Grazie alla dimensione “pubblica” del personaggio, la sua storia non è soltanto privata, bensì rappresentativa della vita politica e culturale della nostra provincia nella seconda metà del secolo scorso, dei suoi momenti di sviluppo irruente negli anni Sessanta e Settanta, da cui sono derivati danni urbanistici e ambientali, unitamente alla consapevolezza di una specificità dell’ambiente montano. Tale coscienza, ben presente anche nei partiti di opposizione, si acuirà drammaticamente negli anni Ottanta, in particolare nel mese di luglio del 1987, quando l’alluvione mostrerà chiaramente che lo sviluppo sociale non può prescindere dalla tutela dell’ambiente.

Molti anni sono trascorsi da quegli eventi, la nostra provincia mantiene lo stesso numero di abitanti, anche se tale numero è garantito dall’immigrazione, lo spopolamento dei villaggi di montagna è ormai definitivo, tuttavia le emergenze idro-geologiche sono ancora tristemente presenti (vedi la frana del *Ruinon*) e, forse, l’approccio storico di Spini al fenomeno può trasformarsi in suggerimento operativo: nel luglio 1987 Spini scriveva che era necessario fare “la lettura delle rovine”, in mezzo alle quali dobbiamo riprendere a lavorare. Lo straripamento dell’Adda, lo scatenarsi dei torrenti, i franamenti del terreno qualche cosa possono spiegarci, con il loro tragico linguaggio, che valga a orientare la nostra condotta verso di loro e verso il territorio. Abbiamo bisogno che questa lettura non ci informi solo sul modo di “conservare” il territorio, di disciplinare le acque, di costruire arginature a prova di cataclisma, ma anche di valorizzare le risorse, perché sia possibile starci in montagna, nel senso di ricavarci, con lo spirito di iniziativa e di lavoro, il necessario per viverci e per migliorare”. Considerazioni che conservano, ancor oggi, la loro validità. ■

\* *Direttrice dell’Issrec: Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea.*



soprattutto con il “Corriere della Valtellina”, di cui è direttore per ben tre volte in un arco temporale che va dagli anni Cinquanta a fine anni Ottanta. Con diversi pseudonimi, è l’animatore del giornale più letto in provincia, dalle cui pagine trapela lo spirito mordace

gli interessi privati, a favore del bene di tutti.

Alla base di ogni attività di Spini c’è il sapere storico, costruito attraverso un paziente studio su fonti documentarie e librerie, nella convinzione che fatti e accadimenti umani abbiano spiegazioni e ragioni e siano tra loro concatenati. La geografia è fondamentale, determina l’economia, la stratificazione sociale, l’elaborazione culturale: di qui l’attenzione di Spini, nella ricerca locale, nei confronti della conformazione geo-morfologica della provincia di Sondrio, della sua evoluzione socio-economica, con particolare attenzione verso il mondo contadino.

Nel decennale della morte di Giulio Spini (Morbegno, 24 agosto 2009), l’Issrec pubblica un nuovo quaderno monografico, dal titolo *Un’instancabile umanistica passione*; in esso sono raccolte diverse ricerche volte ad illustrare il pensiero e l’attività molteplice dell’il-



## Chiarelli, il sovversivo

Per problemi legati alle date ufficiali di presentazione, il libro di Pierluigi Zenoni, che narra le vicende della militanza, dell’arresto e della prigionia di Giulio Chiarelli – per lunghi anni segretario generale della Camera del Lavoro di Sondrio – sarà in distribuzione, nelle nostre sedi e nelle principali edicole della provincia, dopo la prima quindicina di Ottobre. ■